

attraversiamo e che abbracciano un periodo di tempo abbastanza lungo e che hanno un lungo tratto di strada da percorrere in comune, hanno un compito comune non contingente nè occasionale, ma un compito storico che devono assolvere in pieno".

Questo il ~~nostro~~ grande Capo e maestro del nostro partito diceva nel momento in cui De Gasperi portava a compimento l'operazione di rottura della prima collaborazione tra i grandi partiti di massa nel nostro Paese.

Ecco qual'è la grande ~~aspirazione~~ ^{ispirazione} della nostra politica; viene da lontano; viene dalla lotta antifascista viene dalla guerra di liberazione, dalla Repubblica, dalla elaborazione della carta costituzionale, e il nostro partito non deve smarrire, nemmeno nei momenti più difficili l'ispirazione unitaria. Questa ~~noi~~ non l'abbiamo mai smarrita, nemmeno negli anni più duri della guerra fredda. -

Compagni, se noi riflettiamo sulla esperienza di questi trenta anni vediamo che le cose positive nel nostro Paese, anche negli anni della rottura tra noi e i democristiani, della rottura a sinistra, sono state fatte grazie a ~~questo~~ questo incontro.

Negli anni '50 la riforma agraria fu possibile perchè il nostro partito riuscì a coinvolgere in quella lotta grandi masse, ^{che} ma erano masse comuniste, socialiste e cattoliche e questo condizionamento ^{coltivare} vinse la D.C. dopo i primi tentativi di reprimere il movimento, *di varare le leggi di riforma*.

Ci fu Melissa, ci furono i morti, ci fu la repressione, ^{non per} dopo De Gasperi ~~dovete~~ venire in Calabria a promettere la riforma agraria; ^{e a} a ~~dovere~~ fare la legge stralcio, con tutti i limiti, ^{non era} ma fu una ~~risposta in positivo~~ ^{che} ~~poi~~ ^{per} ~~con-~~ ^{che} ~~sente tutto quello che noi sappiamo di positivo~~ ^{per} ~~per~~ ^{è avvenuto}.

Ebbene, io credo che noi dobbiamo sapere che l'esperienza di questi due anni, con il governo delle astensioni prima e con l'ingresso dei comunisti nella maggioranza, non ha cambiato la tradizionale dialettica nei rapporti di massa, nei rapporti dell'iniziativa politica del nostro partito verso gli altri partiti. Dovevamo e dobbiamo sapere che permangono tutti gli elementi di diversità ed anche di contraddizione tra noi e la D.C.; ^{la nostra identità} il fatto di stare insieme in una maggioranza non doveva e non deve offuscare ~~l'originale contributo~~, ^{il nostro posto} il posto nostro all'interno della maggioranza è appunto quello ~~dell'insegnamento~~ ^{di} di Togliatti, quello di coinvolgere nella iniziativa unitaria le grandi masse che seguono la D.C. ^{insieme alle masse che seguono} e coinvolgere nell'iniziativa unitaria anche il nostro partito, ^{il partito} ~~il partito~~ di socialisti e ~~le~~ alle altre forze democratiche.

^{fra} Noi dobbiamo avere sempre presente ~~in questo~~ rapporto ^{fra} iniziative per l'unità al vertice, iniziative per l'unità nelle sedi istituzionali, nel parlamento, nelle regioni, nelle assemblee degli enti locali, ^{l'}iniziativa unitaria fra le masse e considerare i programmi concordati non come qualche cosa da ~~realizzare~~ ^{realizzare} a tavolino ma come punto di riferimento che noi indichiamo a grandi masse interessate per la soluzione dei problemi che sono stati indicati negli accordi sottoscritti.-

^{alcuni} Alcuni limiti che ~~noi~~ ^{noi} abbiamo avuto in questi due anni, compagni, e ^è insufficienza nostra ^{di} ~~di~~ ^{a considerare} raccontare bene le iniziative ^{tra} tra le istituzioni e iniziative tra le masse hanno pesato e favorito la controffensiva degli altri. ^{Per ciò} e ~~noi~~ ^{noi} dobbiamo, proprio in questo momento in cui si va a questa verifica politica, ~~non~~

fare *colla sua / parte non*
~~fare la verifica politica a tavolino e il confronto sol-~~
soltanto sui giornali, ma chiamare ^{di} le grandi masse lavora-
trici e popolari a intervenire, ^{di loro} a fare sentire cosa pe-
sano. / *peru*.

Compagni, noi possiamo avere anche momenti di
rottura: ~~ha crisi alla regione Calabria,~~ ^{ha a livello nazionale} possiamo avere
momenti di rottura ^{ha} a livello nazionale, ~~nella~~ maggioran-
za ~~che si era costituita,~~ ~~ma~~ dobbiamo sapere che anche
se dovessimo restare per un certo periodo fuori dalla
maggioranza, l'iniziativa e l'ispirazione della nostra
iniziativa, i termini della situazione non cambiano.

quando il nostro partito ha raggiunto il
34,5% di voti ~~di fronte alla nazione~~ ha responsabilità
di partito di governo, anche se per un certo periodo di
tempo non é al governo, non é nella maggioranza ma é al-
l'opposizione.-

Il vero problema che noi abbiamo di fronte é
questo, come cioè dispieghiamo giorno per giorno una ini-
ziativa puntuale per dare risposte positive alle attese
della gente; questo é il problema che noi dobbiamo ri-
solvere sia all'interno della maggioranza sia fuori del-
la maggioranza.-

E' necessario quindi dare vita a ^{grandi} ~~garndi~~ movimenti
politici unitari e di massa, superando ogni posizione pri-
mitiva e settaria, ~~da~~ chi ritiene soltanto di fare gesti
di protesta e di pura contestazione e non riesce ad orga-
nizzare le cose in maniera da arrivare a sbocchi positivi.

~~Ora compagni~~ ^{a questi anni} se noi riflettiamo sui limiti delle lotte ~~del periodo~~ quando si arriva alla prima rottura e nel periodo immediatamente successivo noi troviamo anche le spiegazioni del perché la D.C. e le altre forze conservatrici hanno potuto prevalere per un lunghissimo periodo di tempo. Noi avevamo un contesto internazionale che era molto diverso.

Era avvenuta molto presto la rottura tra i paesi che avevamo diretto la guerra antifascista e ~~quindi~~ c'era la guerra fredda e la discriminazione anticomunista; ^{Nello stesso tempo} secondo, poi, la nostra visione dello schieramento delle forze sociali non era ampia com'è adesso in Italia. ~~Se~~ se ripensiamo alle lotte per la riforma agraria del "49-50" vediamo che lo schieramento delle forze che facevamo scendere in campo era ristretto: i braccianti e i contadini poveri: - Non avevamo allora chiaro il ruolo, il peso che nello sviluppo di un'agricoltura nuova in Italia dovevano e debbono giocare gli strati decisivi dei coltivatori diretti, dei piccoli proprietari, dell'imprenditore contadino coltivatore diretto, la questione dei prezzi dei prodotti e la remunerazione ^{del lavoro contadino}, la questione del credito, dell'associazionismo, dell'assistenza in tutti i suoi aspetti.

Questo nostro ritardo, questa chiusura ^{primitiva} operativa e settaria lasciò tutto lo spazio alla D.C. ^{nei confronti di} verso questi strati di ceto medio delle campagne, e ^{Cio' perché a} l'On. Bonomi ^{di sinistra} scese in campo con la Coldiretti, con la federconsorzi,

con i consorzi agrari, con i consorzi di bonifica, con le mutue e la discriminazione ^{ecc ecc} e quindi si creò ^{così} il sistema di potere della D.C. nelle campagne che ha poi retto fino ai giorni nostri con una visione corporativa e assistenzialistica, di rottura tra operai e contadini e quindi con una politica economica generale che, invece, andava contro i contadini a cui si surrogava con l'assistenzialismo e le concessioni che voi sapete.-

Tutto ciò ha aggravato la crisi dell'agricoltura, ha provocato la fuga dalle campagne.

Ecco perché, compagni, oggi facciamo tesoro dell'esperienza del passato e, quindi, il nostro partito oggi fa una valutazione del tutto nuova del contributo della collocazione che i coltivatori diretti imprenditori devono avere per lo sviluppo dell'agricoltura italiana, per fare assolvere quella funzione propulsiva per un rinnovato sviluppo dell'economia, non solo come fatto transitorio tattico ma nella visione della costruzione di una nuova società socialista in Italia.-

Le cose che ci ha detto il compagno Poerio nella sua relazione costituiscono una efficace dimostrazione di questo allargamento di orizzonti della nostra politica agraria.

La proposta qui avanzata di un piano di sviluppo del comprensorio crotonese si basa sulla piena valorizzazione delle risorse dell'agricoltura e sull'iniziativa ^{imprenditoriale} del coltivatore.

Qui nel comprensorio esistono, oggi, alcune condizioni essenziali per varare rapidamente e attuare un piano di sviluppo con obiettivi molto ambiziosi nel comparto agro-alimentare in funzione propulsiva di uno sviluppo economico più generale.

Il compagno Poerio ci ha fornito i dati delle superfici che è possibile irrigare e dei problemi che si pongono per la valorizzazione produttiva di queste terre. Egli ci ha fornito l'elenco degli impianti di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli creati dall'Ente di Sviluppo e degli altri impianti che è necessario installare nel comprensorio.

Si tratta di rendere protagonisti consapevoli di queste iniziative la grande massa degli assegnatari, dei braccianti e dei coltivatori, dando vita in forma unitaria alle necessarie organizzazioni cooperative e associative.

L'attuazione della legge per la costituzione delle associazioni dei produttori deve costituire un banco di prova di questo nostro impegno unitario in tutto il crotonese.

Abbiamo conquistato in questi anni importanti strumenti come la legge sulle terre incolte e quella sull'occupazione giovanile. Altre conquiste importanti sono state realizzate dai braccianti sul terreno contrattuale come il controllo sui piani colturali e sugli investimenti.

Si tratta di sapere utilizzare queste conquiste in una visione unitaria dello sviluppo. Ma questo significa saper uscire definitivamente da una concezione protestataria o puramente rivendicativa e rendere i braccianti, i contadini e i giovani disoccupati meridionali protagonisti della costruzione del loro destino. In Emilia, per esempio, la Regione ha affidato a cooperative di braccianti forestali la gestione delle opere di rimboschimento. Dobbiamo valutare, anche qui, di fronte allo spettacolo mortificante di inefficienza e di corruzione degli attuali governanti della Calabria se non dobbiamo prendere noi iniziative del tipo di quelle sperimentate positivamente in Emilia.

Io vi esorto, compagni, a por mano all'elaborazione del piano di sviluppo del comprensorio crotonese. Abbiamo tutti gli strumenti per farlo rapidamente. L'associazione dei Comuni del crotonese dovrebbe avanzare subito la proposta dando vita, d'intesa con la Regione, ad un comitato politico e ad un comitato tecnico scientifico per la redazione del piano.

Si tratta in pari tempo di ^{promuoverla} ~~dar vita~~ ad una grande mobilitazione di massa in ciascun comune del comprensorio.

Si verifica in tal modo la nostra capacità di realizzare una vera saldatura fra la strategia di avanzata democratica e socialista indicata nelle tesi per il nostro XV° Congresso e la nostra iniziativa politica e di massa oggi nelle campagne meridionali.